

XVI Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Ecco, Dio viene in mio aiuto, il Signore sostiene l'anima mia. A te con gioia offrirò sacrifici e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

Colletta

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Dona ancora, o Padre, alla tua Chiesa, convocata per la Pasqua settimanale, di gustare nella parola e nel pane di vita la presenza del tuo Figlio, perché riconosciamo in lui il vero profeta e pastore, che ci guida alle sorgenti della gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Ger 23, 1-6

Dal libro del profeta Geremia.

Dice il Signore: "Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia".

Salmi

Salmi 22 (23)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

*Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Seconda Lettura

Ef 2, 13-18

Dalla lettera agli Efesini di S. Paolo apostolo

Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Vangelo

Mc 6, 30-34

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Sulle Offerte

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: buono è il Signore e misericordioso, egli dà cibo a coloro che lo temono.

Oppure:

"Ecco, sto alla porta e busso", dice il Signore, "se uno ascolta la mia voce e mi apre, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me".

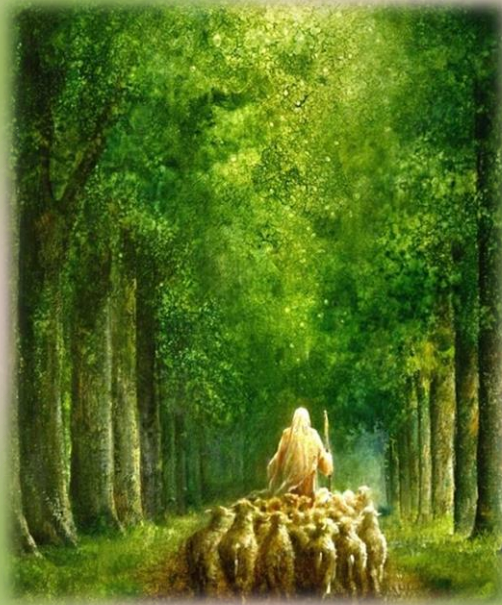
Oppure: Mc 6,34

Gesù si commosse, perché erano come pecore senza pastore.

Dopo la Comunione

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Ebbe compassione di loro



Due immagini opposte quelle che vediamo tra le righe della liturgia della Parola che ci viene consegnata in questa domenica. Nella prima lettura un **“gregge disperso”** e pastori che non si occupano delle pecore; nel vangelo, gli apostoli, piccolo gregge inviato da Gesù ad annunciare l’evangelo, radunati intorno al loro pastore per riferirgli tutto quello che **“avevano fatto e insegnato”**.

A loro il Signore si rivolge proponendo quel riposo che la missione non permette loro di vivere: **“Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare”**. (Mc 6,31)

E’ bello vedere i discepoli radunati intorno a Gesù perché è questo l’unico luogo dove possono e devono imparare a radunare il suo gregge. Infatti al capitolo 3 del vangelo di Marco troviamo che il primo motivo per il quale Gesù sceglie i dodici è la comunione con Lui: **“Sale sul monte e chiama a sé quelli che egli voleva e andarono da Lui. E ne fece dodici, che chiamò anche apostoli, affinché stessero con Lui e per inviare loro ad annunciare ...”** (Mc 3,13-14).

Unico modo di essere pastori allora è lasciarsi chiamare a sé dal Signore e accogliere che questa chiamata è prima di tutto a **“stare con Lui”**. E in questo **“stare”** trovare sempre la forza e la gioia di andare per annunciare l’evangelo, unica Parola che **“fa riposare”** e **“restituisce la vita”** (Sal 23).

Entrati in questa dinamica gli apostoli, come il loro maestro, consegnano la vita al gregge: **“erano infatti molti quelli che andavano e venivano e neppure per mangiare avevano il tempo”**. Questa stessa espressione la troviamo anche al capitolo 3 del Vangelo: **“E venne in casa e si radunò di nuovo la folla, così da non poter loro neppure mangiare”** (Mc 3, 20). Proprio questa situazione suscita nei suoi familiari, sua madre compresa, la preoccupazione e il desiderio che spinge loro ad andare a prenderlo **“perché dicevano: è fuori di sé”** (Mc 3, 21). In questa preoccupazione così espressa ritroviamo una verità profonda dell’identità di Gesù: Lui è **“fuori di sé”**, come ci annuncia anche Paolo nella lettera ai Filippesi: **“pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini...”** (Fil 2, 6-11).

E’ Lui il pastore che non si accontenta delle 99 pecore al sicuro, ma **“esce”** a cercare l’unica smarrita. Un viaggio questo continuo e costante che a volte lo stanca, come ci racconta il capitolo 4 del Vangelo di Giovanni: **“Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa l’ora sesta.”** (Gv 4,6).

Proprio Lui che conosce bene questa fatica, invita i suoi in un luogo solitario, in disparte, a riposare un po’. Separazione, solitudine e riposo, fanno dunque parte dell’annuncio perché rimane sempre vero che non si può **“essere fuori”** se non si è pienamente **“dentro di noi”**. Il luogo solitario e

in disparte è dove dobbiamo sempre saper tornare perché ogni annuncio sia autentico e ogni missione sia annuncio di Lui.

Ma anche da questo essere in disparte il Signore continua ad uscire da sé e a vedere la nostra fame di Lui: **“egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose”**. Vedere e lasciare che quanto vede commuova il suo intimo. E' la stessa compassione che ha mosso JHWH nell'Esodo: **“Ho udito, ho visto, sono sceso”** (Es 3). Lo stesso Amore che muove il Padre a donare il suo Figlio, muove il Figlio a donare se stesso per i suoi.

Compassione dunque è un Amore che ci racconta di Lui: misure di un Amore “altro” che anche noi dobbiamo imparare a conoscere perché possiamo godere della sua vita.

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, tu sei uscito dal Padre, presso di Lui hai vissuto fra noi e a Lui sei tornato. Noi ti preghiamo: il soffio del tuo Spirito invada il nostro vivere, il nostro operare, e il nostro annunciare e il tuo aiuto accompagni sempre il nostro agire, perché ogni nostra attività, desiderio,, ogni respiro, ogni preghiera, abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento. Tui che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.